

EMERGENZA AFRICA CENTRALE E ORIENTALE

L'impegno di Caritas Italiana per le popolazioni colpite dalla crisi alimentare
in Africa centrale e orientale nel 2017

Rapporto di attività

Aggiornamento al 15 ottobre 2017

IL CONTESTO

Le regioni afflitte dalla grave crisi alimentare si trovano in Africa centrale e orientale. L'area colpita copre una varietà di latitudini e climi dalla fascia di paesi subito sotto il deserto del Sahara orientale come il Sudan, il Sud Sudan e l'area del nord-est della Nigeria, ad alcuni paesi della regione dei Grandi Laghi e del Corno d'Africa. I Grandi Laghi si estendono nella parte centro-orientale del continente, e sono memoria di una passata attività vulcanica ormai estinta. In quest'area i paesi interessati sono Kenya, Tanzania, Burundi e Uganda. La regione del Corno d'Africa è la parte più

Sud-Sudan e nord Uganda:

Il Sud-Sudan, giovane stato nato nel 2011 in seguito alla separazione dal Sudan, ha sinora vissuto vicende politiche travagliate. Nel 2013 le ostilità tra le forze dell'Esercito popolare di liberazione del Sudan fedeli al presidente Salva Kiir e quelle legate all'allora vicepresidente Riek Machar sono esplose e da allora assistiamo a un continuo deterioramento delle condizioni di vita e di sicurezza della popolazione. Nel febbraio 2017 il PAM (Programma Alimentare Mondiale – WFP), la FAO e l'UNHCR hanno congiuntamente lanciato un appello alla mobilitazione contro la carestia in corso che riguarda anche la Nigeria e la Somalia oltre al Sud Sudan per un totale di più di 10 milioni di persone colpite. L'UNHCR ha dichiarato a fine agosto che nel solo nord dell'Uganda i profughi sud-sudanesi registrati nei campi al confine tra i due paesi hanno superato il numero di un milione.

orientale del continente africano e si affaccia sull'Oceano Indiano e sul Mar Arabico. Comprende Eritrea, Somalia, Etiopia e Gibuti. I paesi di queste aree, caratterizzati da popolazioni con medio o basso indice di sviluppo umano, hanno vissuto vicende politiche alterne a partire dalla decolonizzazione: conflitti non ancora sopiti e il fallimento di processi di democratizzazione che hanno portato a situazioni d'instabilità, in alcuni casi caratterizzata da uno stato di perenne conflittualità interna.

Un insieme di cause ambientali e politiche sono alla radice della grave situazione attuale. La mancanza di precipitazioni durante il 2016 in tutta l'Africa centrale e orientale ha messo a dura prova le popolazioni che non hanno potuto contare che su raccolti scarsissimi. I piccoli agricoltori e allevatori hanno subito pesanti conseguenze sul piano del reddito, avendo raccolti falliti, molti hanno perso la maggior parte del proprio bestiame, morto di

stenti. La scarsità di cibo ha avuto come conseguenza l'aumento esponenziale dei prezzi di alcune colture che costituiscono la base dell'alimentazione degli abitanti di questi paesi come il mais e altri cereali: secondo dati FAO la situazione rimane critica in Burundi, Sud Sudan, Etiopia, Somalia e Nigeria, con livelli di attenzione crescenti anche in Kenya.

A tale situazione di aggiunge l'instabilità politica in vari paesi: in alcuni paesi le ostilità durano da tempo come quelle che si registrano nel nord-est della Nigeria e in Somalia, in altri assistiamo all'ulteriore deterioramento delle condizioni di sicurezza, come in Sud-Sudan, dove le violenze riesplse nel corso del 2016 non accennano ad attenuarsi. I disordini hanno impedito la produzione di cibo e reso difficile l'accesso ai mercati di beni sia dal punto di vista logistico che dal punto di vista del prezzo. Inoltre, le condizioni di grave insicurezza creano difficoltà alle organizzazioni umanitarie di raggiungere tutte le popolazioni bisognose di assistenza. Il deteriorarsi della situazione interna ha portato molti alla fuga verso i paesi limitrofi.

ETIOPIA: la crisi continua

Paese gravemente colpito prima dalla siccità conseguente al manifestarsi di El Niño e poi da forti alluvioni, ha visto la propria sicurezza alimentare deteriorarsi a partire dalla fine del 2015. L'emergenza alimentare in Etiopia è stata dichiarata nel marzo 2016. Nella seconda metà del 2016, un'ondata di proteste ha destabilizzato la politica nazionale, le autorità hanno dichiarato la stato di emergenza in tutto il paese nell'ottobre dello stesso anno. Ad oggi, la situazione politica rimane instabile, limitando la capacità di intervento da parte del governo in sostegno alla popolazione, le cui condizioni di insicurezza alimentare persistono.

LE CAUSE DELLA CRISI

I molteplici fattori che hanno contribuito al deteriorarsi della sicurezza alimentare fino all'attuale crisi alimentare possono essere ascritte a due macro-insiemi: fattori ambientali e fattori socio-politici. Il 2015 è stato un anno record per le temperature globali, spinte in sù da un forte manifestarsi del Niño. Come previsto da molti esperti e come successo nelle precedenti occasioni, l'anno successivo è stato caratterizzato dalla scarsità delle precipitazioni in varie zone della terra. El Niño è un fenomeno che descrive le fluttuazioni delle temperature dell'aria e dell'oceano che si verificano nel Pacifico ed è un evento atmosferico che ha la capacità di avere grande influenza sul clima del nostro pianeta. La principale conseguenza di questo fenomeno è la variazione delle precipitazioni in diverse aree della terra. Come previsto, nel Corno d'Africa le precipitazioni hanno subito un drastico calo, portando al fallimento dei raccolti e alla moria del bestiame in molte delle aree colpite.

Il funzionamento e la consequenzialità di El Niño- Oscillazione Meridionale è ormai chiarita e costantemente monitorata da esperti, università e centri studi, agenzie meteorologiche nazionali e internazionali: la siccità che ha colpito la regione era purtroppo largamente prevedibile. La scarsa stabilità politica dei paesi toccati da tali fenomeni ha impedito che fosse presa alcuna misura preventiva, che le popolazioni fossero adeguatamente allertate e che gli enti nazionali preposti potessero mettere in campo alcun tentativo di arginare le conseguenze negative che la mancanza di precipitazioni avrebbe portato. Inoltre il perpetuarsi delle violenze in molti di questi paesi rende difficile l'accesso alle organizzazioni umanitarie per raggiungere le popolazioni bisognose. La scarsità d'acqua oltre a portare all'aumento di malnutrizione e insicurezza alimentare ha conseguenze anche sulle condizioni igieniche delle popolazioni, che vedono aumentare anche il rischio di contrarre alcune malattie, tra cui il colera, che secondo l'OMS ha mietuto migliaia di vittime in Somalia nella prima metà del 2017.

Le parole del Segretario Generale di Caritas Internationalis sono chiare sulle cause della crisi: "Caritas e le Chiese Sorelle stanno lavorando con le popolazioni per fornire cibo, medicine e acqua potabile. L'aiuto umanitario è cruciale per salvare vite umane, ma la carestia è il prodotto del fallimento politico."

"Proprio per evitare che simili situazioni si ripresentino ciclicamente – sottolinea don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana - è indispensabile che, accanto alla risposta umanitaria, vi sia un impegno ad agire sulle cause della crisi: guerre, erosione dell'ambiente, cambiamento climatico, politiche economiche a vantaggio delle grandi corporazioni e a svantaggio dei piccoli agricoltori e delle comunità rurali".



LA RISPOSTA DI CARITAS

Dall'inizio dell'anno con un orizzonte temporale di 18 mesi, dunque fino a giugno 2018, la rete Caritas sosterrà più di tre milioni e mezzo di persone in Etiopia, Kenya, Somalia Sud Sudan e Uganda. Sotto la guida di Caritas Internationalis, le organizzazioni parte della rete hanno lanciato più di 120 programmi nei 5 paesi per un totale complessivo di circa 114 milioni di euro di aiuti. Di seguito i principali settori di intervento.

Settore di intervento	Percentuale di spesa sul totale dei programmi
Sicurezza alimentare e supporto alle condizioni di vita e di produzione	67%
Sicurezza alimentare	6%
Servizi igienici e sanitari	6%
Multi-settore	6%
Salute e nutrizione	4%
Aiuti d'urgenza	3%
Altro (educazione, peace-building, riduzione del rischio, etc.)	8%

Circa i due terzi degli interventi Caritas sono mirati a migliorare la sicurezza alimentare e le fonti di reddito delle popolazioni colpite. La salute e la nutrizione hanno costituito il 25% degli interventi in Somalia ma non hanno rappresentato una quota importante negli altri paesi. Servizi igienici e sanitari sono più o meno il 10% in tutti i paesi. Gli interventi di riduzione del rischio sono probabilmente sottorappresentati a causa di limiti dei dati raccolti e in ragione della loro frequente inclusione in programmi più ampi, ma rimangono interventi comunque piuttosto circoscritti.

In Etiopia le Caritas si sono fortemente interessate al tema della sicurezza alimentare e al miglioramento delle condizioni di vita, con il 98% delle risorse allocate.

In Kenya, la rete Caritas si è impegnata in interventi multi settore nel 66% dei casi, che costituiscono una combinazione di azioni nel campo della salute e nutrizione, dei servizi igienico-sanitari, sicurezza alimentare e Peace Building/Governance.

In Sud Sudan gli interventi sono divisi in maniera piuttosto omogenea nei vari settori, gli interventi in campo igienico-sanitario costituiscono il 18%, quelli di riduzione del rischio il 6%, il valore più alto di tutti i paesi. Anche in Uganda, come in Sud Sudan, i programmi igienico-sanitari costituiscono il 18% del totale, quelli nel campo dell'educazione l'8%, valore più alto in tutta la regione.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO PER SETTORE

I progetti sostenuti nei vari ambiti hanno visto una varietà di tipologie e modalità di intervento.

Nel settore del **miglioramento delle condizioni di vita** nei vari paesi si sono sia offerte possibilità alle popolazioni attraverso la fornitura di sementi e attrezzi agricoli (come ad esempio in Uganda) sia attraverso uno schema di "cash for work" (come ad esempio in Eritrea), in cui si sono sostenuti i redditi delle famiglie attraverso la creazione di opportunità di lavoro. Infine, ad esempio in Niger, si è provveduto a finanziare l'inizio di un'attività economica attraverso la donazione di piccole somme di denaro alle donne, con cui poter comprare i materiali e gli strumenti adatti a mettere in piedi piccole iniziative di micro-imprenditorialità.

Nel settore della **sicurezza alimentare** gli interventi possono essere inquadrati sia dal punto di vista dei beneficiari, laddove in alcuni casi il target è centrato su tutta la popolazione (come il caso del Burundi) oppure su una fascia particolare (come ad esempio in Eritrea, dove i beneficiari sono i bambini con età inferiore ai 5 anni). Inoltre alcuni interventi hanno puntato al miglioramento del regime alimentare dei beneficiari attraverso la distribuzione di derrate alimentari alla popolazione (come in Sud Sudan); altri interventi hanno incluso una componente di *empowerment* dei beneficiari come ad esempio in Uganda, dove alle popolazioni sono stati distribuiti semi per la coltivazione di ortaggi nei loro giardini.

Per quanto riguarda il settore della **sanità**, un'importante fetta di interventi si è concentrata sulla prevenzione: sono stati distribuiti filtri per l'acqua al fine di arginare la trasmissione di malattie come il tifo e il colera in Kenya, o sono stati costruiti servizi-igienici che garantissero il corretto smaltimento delle acque sporche come in Uganda; in altri contesti invece si sono messi in atto interventi più diretti in campo sanitario come il supporto tecnico e l'acquisto di farmaci per i centri salute in Nigeria.

Sul piano dell'**accesso all'acqua potabile**, alcuni programmi hanno provveduto a creare nuove fonti di approvvigionamento come in Cameroun attraverso la costruzione di nuovi pozzi, altri programmi hanno migliorato le fonti di approvvigionamento esistenti attraverso l'attivazione di corsi per la riparazione e manutenzione dei pozzi e le sessioni per la pacificazione dei conflitti sulle poche risorse disponibili in condizioni di siccità in Kenya.

Sul tema del **supporto all'infanzia**, si è provveduto a creare spazi sicuri dedicati al gioco in contesti di conflitto come in Niger, e si è sostenuta la scolarizzazione dei ragazzi attraverso il sostegno alle famiglie nel pagamento delle spese scolastiche e la fornitura di libri e materiali per studiare, ad esempio in Cameroun.

PROGETTI SOSTENUTI DA CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana si è mobilitata sin dalle prime fasi della crisi alimentare, rispondendo alle richieste di aiuto delle Caritas dei paesi colpiti e all'appello del Papa che esortava la comunità internazionale *"ad affrontare seriamente l'estrema povertà delle popolazioni del Corno d'Africa e il deterioramento delle loro condizioni di vita"*.

L'impegno di Caritas Italiana in euro nel 2016 e 2017 per paese in risposta alle diverse crisi:

Sud Sudan	2.055.000	Etiopia	50.000	Nigeria	20.000
Somalia	90.000	Sudan	35.000	Niger	20.000
Kenya	80.000	Madagascar	30.000	Cameroun	15.000
Eritrea	75.000	Burundi	30.000	Uganda	14.950
				Totale	2.514.950

Di seguito le schede inerenti gli interventi specifici in atto nei diversi paesi che richiedono di essere sostenuti con offerte a Caritas Italiana.

Indice delle schede:

- Eritrea p. 5
- Etiopia p. 7
- Somalia p. 8
- Kenya p. 9
- Lago Chad (Niger, Nigeria, Cameroun) p. 10
- Madagascar p. 18
- Uganda p. 19
- Sudan p. 21
- Sud Sudan p. 25
- Progetti non direttamente collegati alla crisi p. 28

Interventi di Caritas Italiana in risposta alla crisi alimentare in Eritrea

Programma di risposta di Caritas Eritrea

Organizzazione locale: **CARITAS ERITREA (ErCS) e altre organizzazioni partner (Congregazioni)**

Contesto in Eritrea

La posizione dell'Eritrea nella parte orientale del Corno d'Africa la rende vulnerabile alle ricorrenti siccità. Tale situazione è ulteriormente esacerbata dal conflitto con l'Etiopia, che tra momenti acuti e non, dura ormai dal 1998.

In Eritrea oltre l'80% della popolazione dipende dall'agricoltura e dall'allevamento di bestiame per il proprio sostentamento. La grande maggioranza degli agricoltori e degli allevatori non ha a disposizione macchinari per lavorare i campi. Inoltre, il conflitto con l'Etiopia costringe alla leva obbligatoria molti uomini, costretti a lasciare le proprie terre per prestare servizio nell'esercito, lasciando le proprie famiglie a coltivare.

Dopo un 2015 segnato da scarse precipitazioni, la stagione delle piogge del 2016 è stata una delle migliori in anni nella maggior parte delle regioni del paese, e coloro che sono stati in grado di coltivare la loro terra, hanno avuto buoni raccolti, aumentando la disponibilità di cibo delle famiglie. Tuttavia, molte delle comunità di sfollati lungo il confine non hanno potuto coltivare la terra; inoltre nella zona di Gash Barka, come anche nelle province meridionali e settentrionali del Mar Rosso, le precipitazioni sono state praticamente assenti, portando alla perdita dei raccolti. In particolare in queste ultime, dove la stagione delle piogge va da novembre a marzo, gli agricoltori non sono riusciti nemmeno a piantare a causa della scarsità di precipitazioni.

In questo contesto, dal settembre 2016 Caritas Eritrea ha lanciato un programma di intervento di un anno di durata, con un costo di 765.321€ che ha portato assistenza a 4.088 nuclei familiari e 6.440 persone per un totale di 26.880 beneficiari (16.934 donne and 9.946 maschi). Il programma è esteso sino a dicembre 2017 ed è previsto a partire dal 2018 un nuovo piano di 3 anni negli stessi settori.

L'obiettivo generale del programma era quello di portare assistenza, contribuire al ripristino delle fonti di sostentamento e al rafforzamento della resilienza delle comunità colpite dalla siccità sei distretti amministrativi (Sub-Zobas) di Anseba, Debub, Maekel, Mar Rosso meridionale e settentrionale, e le regioni di Gash Barka in Eritrea.

I settori chiave di intervento sono stati:

- 1 Sicurezza alimentare e nutrizione;
- 2 Sicurezza alimentare attraverso la creazione di fonti di reddito (agricoltura, allevamento e pesca);
- 3 Salute;
- 4 Ambiente;
- 5 Servizi igienico-sanitari;
- 6 Educazione;
- 7 Promozione e comunicazione.

Tra le molte attività che hanno avuto un impatto positivo, è importante menzionare lo schema di "cash-for-work" messo in atto nella comunità di Wara in Asmara. Il "cash-for-work" si è rivelato una strategia fondamentale per supportare i gruppi vulnerabili nelle aree di intervento ed è stato un processo che ha visto un forte coinvolgimento e protagonismo delle comunità beneficiarie, che hanno condotto le contrattazioni con il governo con successo: alla comunità è stato dato il cemento e sono stati messi a disposizione ingegneri per il supporto tecnico alla costruzione di tre ponti. La comunità ha inoltre discusso e ideato progettualità per intraprendere azioni in favore della corretta conservazione e gestione dei suoli e dell'acqua, al fine di migliorare il potenziale produttivo della terra.

Inoltre, le grazie ad un istituto religioso operante nel paese si è messo in piedi un programma per monitorare regolarmente la situazione dei bambini di età inferiore ai cinque anni, per quanto riguarda il peso, l'altezza e la circonferenza del braccio, nei villaggi di Abo, Tokonda e Zagher, dove si gestiscono degli ambulatori e nelle località vicine dove si recano regolarmente a fare i controlli. Lo scopo del programma è quello di fornire supporto nutrizionale ai bambini. I beneficiari dell'intervento sono 255 bambini di età inferiore ai cinque anni, nei tre villaggi di Abo, Tokonda e Zagher e nei nove villaggi a loro vicini. Il costo totale del programma è stimato in 124.350 €, pari a 488 € per bambino, e le religiose sosterranno i costi relativi alla gestione del programma, stimati in 8.720€.

Ogni mese sono consegnati alle mamme dei quantitativi prestabiliti di alimenti, che garantiscono un nutrimento bilanciato, e si procederà al controllo mensile della crescita. Al termine del programma, quando i bambini saranno dimessi, alle famiglie saranno distribuite delle pecore o capre che forniscono del latte per continuare il regime alimentare e permettere di iniziare un piccolo allevamento come attività portatrice di reddito.

I bambini inclusi nel programma, divisi per fasce d'età, sono i seguenti:

Bambini	ABO	TOKONDA	ZAGHER	TOTALE
Esaminati	957	661	876	2494
Ammessi al programma:				
Inferiori ai 24 mesi	35	30	25	90
Tra i 2 e i 5 anni	68	33	64	165
TOTALE	103	63	89	255

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno del programma

Caritas Italiana supporta i vari interventi con un contributo di 80.000€. In particolare, di seguito il dettaglio dei costi unitari degli interventi che è possibile sostenere con un'offerta a Caritas Italiana:

Il costo (Euro) a carico di Caritas Italiana della cura per un bambino è di circa 453 euro, ripartiti come segue:

Ingredienti	Costo in percentuale per bambino
DMK (integratore alimentare)	140€
Latte	145€
Lenticchie	63€
Olio	77€
Ovini	28€
TOTALE	100%

Interventi di Caritas Italiana in risposta alla crisi alimentare in Etiopia

Programma di risposta di Caritas Ethiopia

Organizzazione locale: **ETHIOPIAN CATHOLIC CHURCH SOCIAL & DEVELOPMENT COMMISSION (CARITAS ETHIOPIA)**

Contesto in Etiopia

Il progetto è stato realizzato dalla Commissione ECC-SDCO (Caritas Ethiopia) in collaborazione con Caritas Internationalis. Caritas Ethiopia ha utilizzato le sue strutture organizzate in nove Diocesi per l'attuazione del progetto. Attualmente, il numero di woredas (distretti) che richiedono un'urgente risposta umanitaria è ancora piuttosto alto. Infatti, molti distretti colpiti dalla siccità causata da un forte El Niño nel 2016 non hanno ancora visto la ripresa delle precipitazioni in una quantità tale da garantire il ritorno alla normalità. In particolare, risultano oggi tra le più colpite alcune regioni dell'Etiopia meridionale e sud-orientale. I prezzi delle derrate alimentari sono in aumento, a causa della scarsa disponibilità di cibo, dovuta al fallimento di due stagioni delle piogge nel 2017 e all'avvento del parassita conosciuto come "armyworm", che ha ulteriormente ridotto i raccolti. Le scarsità di acqua per l'agricoltura ma anche per il pascolo degli animali durante la siccità, ha impedito di nutrire sufficientemente il bestiame, causando la morte di molti capi per stenti. Di conseguenza, molte famiglie hanno perso le proprie fonti di reddito.

In questo contesto, dal marzo 2015 Caritas Etiopia ha lanciato un programma di intervento di 2 anni e tre mesi e di durata, con un costo di 940.957€ che ha portato assistenza a 45 500 famiglie per un totale di quasi 300 000 beneficiari.

L'obiettivo del progetto era quello di contribuire alla riduzione dell'impatto della siccità sulle comunità vulnerabili attraverso interventi di miglioramento delle condizioni di vita nelle aree colpite. Le varie componenti del progetto prevedevano la fornitura di semi, la fornitura di alimenti nutrienti per combattere la malnutrizione di bambini sotto i cinque anni, madri in stato di gravidanza o allattamento, interventi volti alla fornitura di acqua potabile e per uso domestico e interventi volti a migliorare l'accesso a servizi igienico-sanitari sicuri.

Durante il primo periodo di attuazione, la situazione di insicurezza alimentare in Etiopia era dovuta ad una combinazione di siccità pre-El Niño che ha colpito la prima stagione delle piogge (belga) nel 2015 e un secondo periodo di piogge scarse causate da El Niño nella seconda stagione delle piogge (kiremt). Il governo dell'Etiopia, già nel dicembre del 2015, in occasione di un incontro con le agenzie delle Nazioni Unite, le ONG e rappresentanti dei donatori, annunciò che il numero di persone che avrebbero presto avuto bisogno di aiuto in Etiopia a causa del fenomeno El Niño sarebbe stato intorno ai 10 milioni. Le principali zone interessate comprendevano il Tigray meridionale, l'Amhara orientale, l'Afar, la zona Sitti della regione somala, il SNNP orientale, l'Hararge orientale e occidentale, l'Arsi, il West Arsi e le zone di Bale e di Oromia.

Mentre il paese fatica a risollevarsi dopo la siccità passata, alcune zone sono interessate da precipitazioni troppo o poco abbondanti, dovute ad un altro fenomeno atmosferico, il Dipolo dell'Oceano Indiano (in inglese, Indian Ocean Dipole, IOD). Si stima che nel 2017, 7.8 milioni di persone abbiano bisogno di assistenza umanitaria e che il costo complessivo degli interventi per rispondere a queste nuove esigenze in Etiopia sia di circa 922 milioni di dollari.

Caritas Ethiopia nell'ottobre 2017 ha reso ufficiale la continuazione per altri 12 mesi del programma con un costo complessivo di 1.610.619€ allo scopo di mantenere la propria vicinanza alle comunità colpite.

L'obiettivo generale del programma è quello di salvare vite e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni colpite da siccità e precipitazioni irregolari in 14 distretti per un totale di 284.950 beneficiari. Il programma si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- miglioramento dello stato nutrizionale di bambini sotto i cinque anni di età in stato di malnutrizione e donne in gravidanza, donne in allattamento e persone con scarso accesso al cibo;

- miglioramento dello stato di salute di 25.208 nuclei familiari grazie ad un migliore accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici;
- miglioramento della resilienza di 14.467 nuclei familiari alla siccità tramite la distribuzione di beni, di bestiame e la fornitura di servizi veterinari per animali in stato di salute critico a causa della siccità;
- miglioramento delle condizioni di vita di 3.300 nuclei familiari vulnerabili grazie alla fornitura di denaro necessario a soddisfare i bisogni primari, attraverso schemi di "cash for work".

Costo TOTALE: 1.610.619€, vedi dettagli di seguito.

Beneficiari: il numero totale di beneficiari è di 284.950.

VOCE DI COSTO	COSTO IN EURO	% SUL TOTALE
Interventi sulla sicurezza alimentare e nutrizione	229.729€	14%
Interventi acqua potabile e servizi igienico-sanitari	334.747€	21%
Interventi a sostegno agricoltura e pastorizia comunità colpite	571.587€	35%
Interventi di rafforzamento delle capacità dello staff	15.417€	1%
Costi ufficio nazionale	303.119€	19%
Costi comunicazione e visibilità	6.250€	1%
Costi operativi indiretti (valutazione iniziale, affitti, audit esterno)	149.770€	9%
TOTALE	1.610.619€	100%

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno del programma

Caritas Italiana ha contribuito al programma con 50.000€ e prevede di incrementare l'impegno in base alle offerte che si riceveranno. In particolare, di seguito il dettaglio dei costi unitari degli interventi che è possibile sostenere con un'offerta a Caritas Italiana:

VOCE DI COSTO	COSTO PER UNITA'
Una porzione di biscotti ad alto valore nutritivo per la merenda a scuola	0,70€
Integratori alimentari per madri in allattamento (25 kg a persona)	21€
Fornitura di un quintale di farina di grano	59€
Stipendio mensile di un esperto in nutrizione	167€
Un toro da donare a nuclei familiari per scopi agricoli	289€
Riabilitazione e/o costruzione di pozzi	2.900€
Fornitura di farmaci essenziali per un centro medico	5.000€

Interventi di Caritas Italiana in risposta alla crisi alimentare in Somalia

Programma di risposta di Caritas Somalia in collaborazione con Catholic Relief Services e la Caritas irlandese

Organizzazioni: Caritas Somalia in collaborazione con Catholic Relief Services (organismo caritativo per gli interventi all'estero della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti) & Trocaire (Caritas Irlanda)

Contesto nelle regioni del Gedo e del Lower Shabelle

La regione di Gedo, in Somalia, si trova nel sud del paese e confina sia il Kenya che con l'Etiopia. E' prevalentemente agricola e agro-pastorale. Le popolazioni dipendono fortemente dall'andamento del clima e delle precipitazioni, vivendo in una condizione di scarsità di mezzi. La popolazione somala nell'ultimo decennio ha già sofferto una grave carestia causata dalla siccità che ha investito l'area nel 2011. La drastica diminuzione di precipitazioni di quest'anno, unita alla condizione di insicurezza di gran parte del paese, dove gruppi armati e milizie si fronteggiano con le forze governative, rende particolarmente difficili e pericolosi gli spostamenti di persone e beni, aggravando la situazione dei nuclei familiari già in difficoltà. Vista la scarsità di cibo nelle aree rurali, molti si mettono in viaggio verso i centri urbani o trovano accoglienza presso alcuni campi profughi, come quelli di Dollow e Luuq. In questo contesto, le donne vivono una condizione di ulteriore vulnerabilità rispetto agli uomini, essendo ancora più esposte a episodi di violenza domestica, stupro, sfruttamento sessuale, mutilazione genitale femminile, lavoro minorile e matrimoni precoci. Una valutazione sul campo nel settembre 2016, e poi confermata nel novembre dello stesso anno, condotta congiuntamente da agenzie delle Nazioni Unite e dalle principali Organizzazioni Non-Governative che operano nel paese ha rilevato:

- sicurezza alimentare: gli abitanti di Gedo stavano perdendo i loro raccolti e i loro animali, vedendo così sfumate le loro fonti di reddito a causa della siccità; per far fronte a questa situazione il 43% della popolazione aveva fatto ricorso a prestiti personali per coprire le proprie spese; si è rilevata la necessità di attivare programmi che potessero aiutare a rivitalizzare le fonti di reddito delle famiglie;
- acqua: il 90% della popolazione non aveva accesso all'acqua potabile e le distanze per accedere anche a fonti di acqua non sicura erano in continuo aumento. Si è rilevata la necessità di aumentare l'accesso a fonti di acqua sicura.
- nutrizione: il 96% degli intervistati ha lamentato un deterioramento della situazione nutrizionale di donne e bambini. Si è ravvisata la necessità di un aumento dei servizi nutrizionali per gli sfollati e le zone colpite dalla siccità;
- Accesso ai servizi sanitari: necessità fondamentale per la popolazione di poter accedere a servizi che non compromettano ulteriormente la fragilità della condizione fisica delle persone colpite dalla siccità. Si è ravvisata la necessità di ulteriore lavoro di sensibilizzazione per accrescere la consapevolezza e l'accesso alle strutture sanitarie esistenti.

Nella regione del Lower Shabelle, l'attuale siccità ha portato a gravi carenze di acqua per il bestiame, minando il potere d'acquisto delle famiglie, che si è ulteriormente aggravato con l'aumento dei prezzi dei cereali. Già nel mese di gennaio, il prezzo del sorgo era del 70% superiore a quello di un anno prima nella stessa regione. La scarsità di precipitazioni persiste ancora oggi e si va intrecciando con l'aumento dei prelievi di acqua sia da parte della Somalia che dell'Etiopia ha portato a una significativa riduzione del livello delle acque del fiume Shabelle, colpendo duramente le comunità a valle nel corridoio dell'Agooye.

In questo contesto, il 15 aprile 2017 è stato lanciato un programma di intervento della durata di sei mesi con un costo di 1.254.664€ diretto a portare assistenza a più di 20.000 persone nelle 2 regioni del Gedo e Lower Shabelle, colpite dalla siccità.

Il programma è volto a: salvare vite, ridurre la sofferenza delle popolazioni e contribuire alla promozione della dignità umana delle comunità colpite dalla siccità in Somalia.

A tal fine, il programma si prefigge di conseguire i seguenti obiettivi specifici:

- 10.480 bambini in stato di malnutrizione, madri incinte e in allattamento avranno avuto accesso a servizi sanitari e di nutrizione, evitando il deterioramento del proprio stato di salute per sei mesi (Trocaire);
- 2. 1200 nuclei familiari vulnerabili (9600 beneficiari totali) in aree affette dalla siccità avranno avuto accesso a acqua e cibo nel corridoio di Afgooye per sei mesi (CRS).

Costo TOTALE: 1.299.329€, vedi dettagli di seguito.

Beneficiari: Il numero totale dei beneficiari è di 20.080.

VOCE DI COSTO	COSTO IN EURO	% SUL TOTALE
Assistenza alimentare per neonati (Trocaire)	573.997€	44%
Schema di cash transfer (CRS)	405.948€	31%
Costi operativi indiretti (valutazione iniziale, affitti, comunicazione, audit esterno)	255.162€	20%
COSTI AMMINISTRATIVI INDIRETTI E PER IMPREVISTI	64.222€	5%
TOTALE	1.299.329€	100%

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno del programma

All'interno di questo programma, Caritas Italiana vuole contribuire a sostenere gli interventi in favore delle persone colpite. Caritas Italiana supporta i diversi interventi con un contributo di 50.000€. In particolare, di seguito il dettaglio dei costi unitari degli interventi che è possibile sostenere con un'offerta a Caritas Italiana:

VOCE DI COSTO	COSTO PER UNITA'
Assistenza alimentare per neonati (un flacone di PlumpySup, preparato per neonati in stato di denutrizione o malnutrizione)	35€
Schema di cash transfer per una famiglia	60€

Interventi di Caritas Italiana in risposta alla crisi alimentare nelle regioni aride del Kenya

Programma di risposta di Caritas Kenya

Organizzazione locale: **CARITAS KENYA**

Contesto in Kenya

Il Kenya sta vivendo un momento particolarmente delicato della propria storia contemporanea. Piegato dalla siccità e da precipitazioni irregolari causate da un forte El Nino nel 2015-2016, è arrivato alla fondamentale tornata elettorale dell'agosto 2017 in una situazione molto tesa.

Da un lato, le scarse precipitazioni durante la fine del 2016 e parte del 2017 hanno causato forti difficoltà di accesso alle derrate alimentari in molte regioni, in particolare quelle del centro e del nord-est, dove l'acqua già scarseggia in condizioni normali. Infatti, si tratta di regioni semi-aride, Garissa e Marsabit in particolare, hanno cominciato a patire gli effetti delle scarse piogge già a inizio 2017. Il numero delle regioni che ha visto la propria condizione deteriorarsi mano mano è poi cresciuto a sei, includendo anche le diocesi di Lodwar, Maralal, Malindi e Kitale.

Il governo ha tentato di rispondere alla scarsità di cibo per persone e animali (in molti distretti, soprattutto quelli più aridi, la principale attività generatrice di reddito è la pastorizia, essendo molto difficile coltivare la terra, a causa della penuria di acqua), importando mais e zucchero nel paese, anche per tentare di arginare la forte inflazione passata a doppia cifra già nell'aprile (11,5%), guidata da un forte aumento di alcuni beni fondamentali: i prezzi del principale alimento nazionale, l'"Unga", a base di mais, erano del 31% più alti della media, quelli del latte del 12%, quelli dello zucchero del 21%.

La situazione di scarsità di cibo si è ulteriormente aggravata nel 2017 a causa di un agente infestante chiamato "armyworm" che ha distrutto un totale di 69 000 ettari di coltivazioni, particolarmente nelle regioni centrali e del sud-ovest. Il governo ha tentato di combatterne la diffusione creando una piattaforma per coordinare gli interventi, ma molte misure non sono state attivate per mancanza di fondi.

In questo clima, si è andati al voto l'8 agosto 2017. Il governo Kenyatta si è trovato al centro di forti critiche da parte dell'opposizione per come la crisi alimentare dovuta alla siccità era stata gestita. Inoltre, in un momento in cui in molte aree del paese, la popolazione si trovava in grave difficoltà, lo stile di vita del presidente e del suo entourage, considerato non esattamente improntato alla sobrietà, ha creato un'immagine distaccata delle élite al potere, rispetto al resto della popolazione.

Le elezioni, tenutesi appunto in un clima caldo e di forte contestazione, hanno visto ancora una volta la riconferma di Kenyatta. L'opposizione ha denunciato brogli, la Corte Suprema del paese ha annullato le elezioni, e dunque la rielezione del presidente in carica, primo caso nella storia contemporanea dell'Africa.

Non è difficile capire come il governo, che aveva già avuto difficoltà ad arginare la crisi alimentare durante la prima parte del 2017, in questa situazione di forte instabilità politica, faccia ancora più fatica a portare supporto alle popolazioni colpite dalla siccità. Si stima che molte aree non riceveranno precipitazioni fino ad ottobre: in particolare si tratta di alcune zone del Marsabit, parti settentrionali e orientali di Turkana e Garissa. Inoltre, in alcuni distretti si stanno accendendo conflitti tra le popolazioni locali per le poche risorse idriche disponibili (ad esempio i pastori si contendono i pochi punti d'acqua ancora funzionanti per il bestiame). Alcune zone costiere hanno invece registrato un eccesso di precipitazioni, che hanno portato ad allagamenti e distrutto le colture.

In questo contesto, il 30 aprile 2017 Caritas Kenya ha lanciato un programma di intervento di 12 mesi, con un costo di 1.203.824€ diretto a portare assistenza a 96.627 persone in sei diocesi, al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:

- 5.622 famiglie vulnerabili e 481 bambini scolastici in diocesi colpiti dalla siccità hanno accesso
- cibo sufficiente per 3 mesi da luglio, agosto-settembre 2017 (attraverso i voucher);
- 79.958 persone hanno accesso all'acqua potabile per se stessi e per i loro animali (riparazione e riabilitazione di pozzi, supporto con pezzi di ricambio veloci, distribuzione di filtri dell'acqua, e distribuzione di contenitori per l'acqua e installazione di serbatoi d'acqua);
- 6.850 famiglie vulnerabili in zone marginali di agricoltura e di sussistenza sono supportate nel miglioramento delle condizioni di vita, attraverso la semina di colture più resistenti alla siccità;
- 42.477 famiglie vulnerabili dedite alla pastorizia e nelle zone marginali agricole vivono in un'atmosfera di convivenza pacifica attraverso campagne di promozione della pace tra comunità.

Costo TOTALE: 243,972 €, vedi dettagli di seguito.

Beneficiari: Il numero totale dei beneficiari è di 96.627.

VOCE DI COSTO	COSTO IN EURO	% SUL TOTALE
Interventi nella diocesi di Lodwar	131.311€	11%
Interventi nella diocesi di Marsabit	171.724€	14%
Interventi nella diocesi di Garissa	311.878€	26%
Interventi nella diocesi di Maralal	120.705€	10%
Interventi nella diocesi di Kitale	186.154€	15%
Interventi nella diocesi di Malindi e Mombasa	203.537€	17%
COSTI di supporto di Caritas Kenya alle Caritas diocesane	78.515€	7%
TOTALE	1.203.824€	100%

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno di Caritas Kenya

Caritas Italiana supporta il programma con un contributo di 50.000€. In particolare, di seguito il dettaglio dei costi unitari degli interventi che è possibile sostenere con un'offerta a Caritas Italiana:

VOCE DI COSTO	COSTO PER UNITA'
Una porzione di cibo per neonati Unimix	1€
Un kit di semi (Sorgo, Miglio, Amaranto)	10€
Un filtro per l'acqua	37€
Un meeting intra-comunitario per la risoluzione dei conflitti sulle risorse e la pacifica convivenza (con particolare attenzione ai conflitti per le risorse idriche)	1094€
Un corso di manutenzione e riparazione di pozzi d'acqua	1395€

Interventi di Caritas Italiana in risposta alla crisi alimentare nelle regioni del Lago Chad

Programmi di risposta di Caritas Niger, Caritas Nigeria e Caritas Cameroun

Organizzazioni locale: CARITAS NIGER

Contesto nella regione del Lago Chad

Nella regione del Lago Chad è in corso una crisi umanitaria causata dalla presenza dell'organizzazione estremista Boko Haram, che vorrebbe l'instaurazione di uno stato islamico in Africa sub-sahariana centrale. La crisi ha conseguenze in tre paesi.

Niger

Dal febbraio 2015, il gruppo armato è presente nel paese. I ripetuti attacchi contro le popolazioni civili e militari hanno costretto migliaia di persone a fuggire dai loro villaggi. In Niger, ad oggi Boko Haram ha ucciso 291 civili, ferito 143 persone, e ne ha rapite 20. Le vittime sono soprattutto bambini e donne. È il distretto di Bosso quello più colpito, trovandosi nelle vicinanze del lago Chad, in particolare la città di Malamfatori si trova a solo un chilometro dalle sue acque. Secondo le Nazioni Unite, Bosso concentra il 70% delle vittime con 203 uccisi, 44 feriti, 3 scomparsi e 3 sequestrati. A livello regionale, sul piano degli sfollati, la regione di Diffa è quella più colpita. Già alla fine del 2016, un abitante su due della regione di Diffa era rifugiato o sfollato. Nell'aprile 2017, secondo le ultime stime delle Nazioni Unite, la regione di Diffa contava:

- 106.162 rifugiati (soprattutto persone provenienti dalla Nigeria arrivate a Diffa da più di due anni);
- 120.956 sfollati (scappati dai villaggi prima dell'arrivo dei ribelli di Boko Haram, solo nigerini).

Le popolazioni che vivono lungo il confine tra Niger e Nigeria sono state attaccate numerose volte in pochi anni. Sono sistemate in ripari di fortuna lungo l'unica strada asfaltata della zona e vi vivono in una situazione piuttosto precaria. A queste persone ne vanno aggiunte altre, ovvero famiglie nigerine che hanno accolto sfollati o rifugiati, che già vivevano in condizioni precarie, e che adesso necessitano anche loro di supporto.

Tuttavia, da metà dicembre 2016, gli attacchi sono diminuiti notevolmente. Il governo nigerino ha attuato una politica di accoglienza verso i combattenti di Boko Haram che decidono di lasciare l'organizzazione, offrendo soluzioni diverse dall'incarcerazione come ad esempio il supporto verso la re-introduzione socio-economica in società: grazie a questa politica, nel 2016 142 appartenenti hanno lasciato l'organizzazione con donne e bambini. Malgrado la situazione di sicurezza stia gradualmente migliorando, i rifugiati e gli sfollati sono riluttanti a prendere la decisione di tornare nei loro villaggi di origine.

Sul piano dei bisogni di rifugiati e sfollati, emergono in maniera prioritaria l'accesso all'acqua, in un'area dove già in condizioni normali scarseggia; l'igiene e la sanità. Sul piano agro-pastorale, oltre agli scarsi raccolti causa dell'instabilità politica ma anche delle precipitazioni irregolari negli ultimi tre anni, si evidenzia una situazione di tensione tra gli allevatori di bestiame. Il grande afflusso di allevatori provenienti dalla Nigeria settentrionale allo scopo di fuggire dai furti di Boko Haram, che mette in atto queste pratiche regolarmente per nutrire i propri combattenti, ha causato la sovra-popolazione e la degradazione delle terre da pascolo della regione di Diffa. Alcuni allevatori e agricoltori nigerini hanno avuto reazioni contro i pastori nigeriani che in alcuni casi hanno portato a scontri violenti.

L'insicurezza ha portato alla chiusura di alcuni mercati rurali e quelli che sono ancora funzionanti non sono ben forniti a causa dell'impossibilità di coltivare nelle zone limitrofe.

In questo contesto, nel maggio 2017 Caritas Niger ha lanciato un programma di intervento di dodici mesi di durata, che fa seguito a due precedenti programmi realizzati nel 2015 e 2016. Il piano ha un costo di 582.930€ ed è diretto a portare assistenza a 18.185 persone, con l'obiettivo generale di:

- contribuire a rafforzare la resilienza delle comunità ospitanti, sfollati interni e rifugiati provenienti dalla Nigeria, in fuga da Boko Haram nelle città di Diffa e Chétimari Maine-Soroa.

I risultati attesi dell'intervento sono:

- Risultato 1.1: 1.000 famiglie hanno soddisfatto le loro esigenze alimentari per 6 mesi (da giugno a novembre 2017);
- Risultato 1.2: 200 bambini delle famiglie sfollate, di rifugiati e di accoglienza hanno usufruito dei centri ricreativi;
- Risultato 1.3: 500 donne (200 donne sfollate, 200 donne ospitanti e 100 donne rifugiate) hanno ricevuto un piccolo capitale di 50.000 franchi CFA (circa 75 euro) per poter aprire delle piccole attività generatrici di reddito;
- Risultato 1.4: le comunità beneficiarie e 200 giovani sono stati sensibilizzati e supportati in pratiche compatibili con la tutela dell'ambiente.

Le principali attività selezionate in questo progetto sono: aiuti economici alle famiglie, creazione e gestione di centri ricreativi per i bambini, finanziamento di piccole attività generatrici di reddito per le donne e azioni di protezione ambientale.

Costo TOTALE: 582.930€, vedi dettagli di seguito.

Beneficiari: Il numero totale dei beneficiari è di 18.185.

VOCE DI COSTO	COSTO IN EURO	% SUL TOTALE
Interventi sulla sicurezza alimentare e nutrizione	337.540€	58%
Distribuzione kit per le donne e altri articoli non alimentari	4.802€	1%
Cash for work per migliorare ambiente (raccolta rifiuti e pulizia aree comuni)	42.762€	7%
Contributo per le donne per attività generatrici di reddito	38.874€	7%
Costi ufficio nazionale	19.290€	3%
Costi uffici diocesani	41.424€	7%
Costi operativi indiretti (valutazione iniziale, affitti, comunicazione, audit esterno)	98.238€	17%
TOTALE	582.930€	100%

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno del programma

Caritas Italiana supporta il programma con un contributo di 20.000€. In particolare, di seguito il dettaglio dei costi unitari degli interventi che è possibile sostenere con un'offerta a Caritas Italiana:

VOCE DI COSTO	COSTO PER UNITA'
Un kit di per cucinare	7€
Un kit finanziamento attività generatrici di reddito per donne	75€
Una sessione tematica sul rispetto dell'ambiente per giovani	1143€
Arredamento, materiali e giochi per un centro diurno per i bambini	3049€

Cameroun

Boko Haram, che ha iniziato le proprie attività da circa 5 anni e si trova attualmente in una fase di regresso e fa ampio ricorso ai kamikaze. Inoltre, sono frequenti i saccheggi e l'incendio di villaggi non protetti militarmente, dopo aver fatto scorta di riserve e bestiame per nutrire i propri effettivi. La parte occidentale della regione della diocesi di Maroua-Mokolo dove il progetto sarà attuato si trova su un terreno roccioso, piuttosto arido e con scarse precipitazioni, che non garantiscono una quantità sufficiente di acqua potabile alla popolazione, solo circa il 20% della popolazione ha accesso all'acqua potabile in questi distretti causando la diffusione di malattie come il colera e conflitti tra gli abitanti per la poca acqua disponibile. Meno del 30% della popolazione ha accesso a servizi igienico-sanitari (latrine) sicuri. La situazione nel dicembre 2016 era la seguente:

- 181.215 sfollati interni (33.621 nuclei familiari);
- 14.871 rifugiati non registrati (2.617 nuclei familiari);
- 32.023 sfollati di ritorno (6.188 famiglie);
- 60.399 rifugiati nel campo di Minawao.

La situazione di sicurezza resta molto precaria. Le minacce dei kamikaze e di incursioni notturne per saccheggiare i villaggi sono sempre presenti. La portata di questa crisi e il suo impatto sulla vita delle persone più vulnerabili ha richiesto una serie di interventi per coprire il bisogno di protezione, cibo, riparo, istruzione, acqua e servizi sanitari.

In questo contesto, nel gennaio 2017 Caritas Cameroun ha lanciato un programma di intervento di un anno di durata, con un costo di 197.887€ diretto a portare assistenza a 2.500 persone, le principali aree di intervento sono:

- assistenza sanitaria: fornitura di assistenza sanitaria gratuita ai rifugiati e agli sfollati nelle 15 strutture sanitarie della diocesi;
- acqua e servizi: allo scopo di ridurre la pressione sulle risorse idriche aggravata dalla forte affluenza di sfollati interni, la Caritas sta completando 26 nuovi punti di acqua potabile e 310 latrine di emergenza;
- aiuto alimentare: distribuzione di 372 tonnellate di cereali, 1.350 sacchetti di sale, 1.000 cartoni, 60 saponi di 400g e 500 cartoni di 25 di preparati per brodo;
- aiuti scolastici: per migliorare la frequenza scolastica, Caritas sta fornendo supporto per la scolarizzazione di bambini sfollati rimborsando le spese scolastiche alle famiglie di più di 1.200 bambini all'anno e sta distribuendo 6.724 libri di testo. Infine, si sta procedendo alla costruzione di 6 aule;
- oggetti non alimentari: tenuto conto delle esigenze urgenti delle popolazioni sfollate, è in corso la distribuzione di zanzariere e stuoie per dormire;
- protezione: accompagnamento degli sfollati che nella fuga hanno perso i documenti (carte d'identità, certificati di nascita, ecc.) nel loro percorso di richiesta di nuovi documenti.

Costo TOTALE: 197.887€, vedi dettagli di seguito.

Beneficiari: Il numero totale dei beneficiari è di 2.500.

VOCE DI COSTO	COSTO IN EURO	% SUL TOTALE
Interventi per l'igiene e la reperibilità di acqua potabile	105.450€	53%
Costruzione di bagni per i nuclei familiari	18.283€	9%
Kit igienici di base per bambini e famiglie	8.689€	5%
Formazione operatori Caritas nazionale e diocesane	6.098€	3%
Costi uffici	44.151€	22%
Costi operativi indiretti (valutazione iniziale, affitti, comunicazione, audit esterno)	5.793€	3%
COSTI AMMINISTRATIVI INDIRETTI E PER IMPREVISTI	9.423€	5%
TOTALE	197.887€	100%

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno del programma

Caritas Italiana supporterà il programma con un contributo di 15.000€. In particolare, di seguito il dettaglio dei costi unitari degli interventi che è possibile sostenere con un'offerta a Caritas Italiana:

VOCE DI COSTO	COSTO PER UNITA'
Kit acqua potabile per un nucleo familiare: un contenitore da 10L e uno da 20L	11,5€
Formazione per sulla gestione delle emergenze, costo per persona	122€
Analisi chimico-batterologica dell'acqua di un nuovo pozzo	381€
Costruzione di un nuovo pozzo	9.909€

Nigeria

La violenza di Boko Haram ha lasciato una devastazione diffusa nel nord-est, costringendo più di 2,2 milioni di civili a fuggire dalle loro case. Le persone intrappolate nelle zone colpite dal conflitto temono per la propria vita e sicurezza, le violenze hanno aggravato i già bassi livelli di accesso preesistenti all'istruzione e ai servizi sanitari. Le comunità di Adamawa, Borno, Gombe e Yobe ospitano molti sfollati, come anche la capitale dello Stato del Borno, Maiduguri, che da sola ospita quasi la metà degli sfollati. Si stima che 1.74 milioni di persone siano sfollate in Adamawa, Borno, Gombe e Yobe a causa del conflitto. La maggior parte di questi IDP si trovano a Borno (1,43 milioni); Yobe ne ospita 134.415, Adamawa 150.718 e Gombe 26.634. La grande maggioranza (91%) vive nelle comunità ospitanti mentre il restante 9% vive in campi. I bambini ne costituiscono il 54%. Le loro necessità urgenti sono cibo, strutture igienico-sanitarie e strumenti per l'agricoltura.

In questo contesto, nel febbraio 2017 Caritas Nigeria ha lanciato un programma di intervento di un anno di durata, che fa seguito a tre precedenti programmi realizzati a partire dal 2014. Il piano ha un costo di 687,786.33€ diretto a portare assistenza a 12.500 persone con l'obiettivo di:

- Migliorare l'accesso alla nutrizione, all'igiene e all'alimentazione di 9.000 sfollati vulnerabili, rimpatriati e membri della comunità ospitante in Askira/Uba e Hawul nello Stato del Borno, nella Nigeria del Nord Est
- con i seguenti risultati attesi:
- Risultato 1: 1500 Le famiglie vulnerabili hanno migliorato l'accesso ai mezzi di sussistenza/attività generatrici di reddito;
- Risultato 2: 1500 bambini di età compresa tra i 6 ei 59 mesi con malnutrizione gravemente acuta e moderata hanno avuto una diagnosi tempestiva e un trattamento efficace, tramite il programma terapeutico ambulatoriale e il rinvio a centri di cura identificati in località mirate;

- Risultato 3: 1500 IDP, rimpatriati e famiglie ospitanti hanno un maggiore accesso alle strutture idriche e sanitarie e ricevono formazione su pratiche corrette di igiene;
- Risultato 5: 3.000 sfollati, rimpatriati e membri della comunità ospitanti hanno migliorato la propria salute attraverso l'accesso a servizi medici di qualità.

Costo TOTALE: 510.181€, vedi dettagli di seguito.

Beneficiari: Il numero totale dei beneficiari è di 12.500.

VOCE DI COSTO	COSTO IN EURO	% SUL TOTALE
Interventi di sicurezza alimentare e nutrizione	78.873€	15%
Interventi di acqua potabile e servizi igienico-sanitari	89.433€	18%
Interventi in favore della salute della persona e cure mediche	44.930€	9%
Interventi per il ripristino di attività generatrici di reddito	164.592€	32%
Costi di supporto ufficio Caritas nazionale	60.594€	12%
Costi operativi indiretti (valutazione iniziale, affitti, comunicazione, audit esterno)	47.465€	10%
COSTI AMMINISTRATIVI INDIRETTI E PER IMPREVISTI	24.294€	4%
TOTALE	510.181€	100%

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno del programma

Caritas Italiana supporterà il programma con un contributo di 20 000€. In particolare, di seguito il dettaglio dei costi unitari degli interventi che è possibile sostenere con un'offerta a Caritas Italiana:

VOCE DI COSTO	COSTO PER UNITA'
Uno stock di cibo nutriente (Soya Plus)	28€
Abbigliamento per operazioni sul campo staff Caritas Nigeria	17€
Contributo a un nucleo per cominciare attività agricola (semi e attrezzi)	70€
Contributo a un nucleo per cominciare attività allevamento bestiame	140€
Fornitura di attrezzatura medica per centri salute per un anno	3.662€

Interventi di Caritas Italiana in risposta all'emergenza alimentare nel distretto meridionale di Tolangaro in Madagascar

Programma di risposta di Caritas Madagascar

Organizzazione locale: **CARITAS MADAGASCAR**

Contesto in Madagascar

La situazione di grave crisi alimentare del paese è stata causata da 3 anni consecutivi di siccità conseguenti il fenomeno El Niño. Caritas Madagascar e la diocesi di Tolagnaro sono intervenute in favore delle popolazioni colpite nell'aprile del 2016 con un programma della durata di sei mesi contribuendo alla risoluzione di questa crisi nei distretti di Ambovombe e South Amboasary con la distribuzione di 200 tonnellate di riso e 32 tonnellate di cowpea a 8.600 famiglie. L'intervento si è concluso a fine novembre 2016. Ciò malgrado, la siccità ha continuato a impedire il ritorno alla normalità e a fine 2016 il numero delle persone con un insufficiente livello di insicurezza alimentare si aggirava intorno alle 800 000 unità in 8 distretti (Bekily, Beloha, Tsihombe, Ambovombe, Amboasary meridionale, Ampanihy, Betioky e Tolagnaro). A inizio 2017 è stato valutato che queste persone avrebbero avuto bisogno di assistenza alimentare fino alla stagione del raccolto (aprile-maggio 2017). Caritas Madagascar ha lanciato un altro programma per portare aiuto a queste comunità.

In questo contesto, Caritas Madagascar ha lanciato un programma di intervento della durata di 4 mesi, con un costo di 245.450 € diretto a portare assistenza a circa 3.400 nuclei familiari per un totale di circa 17.500 persone nei distretti d'Ambovombe e d'Amboasary Sud.

Allo stato attuale, si segnala che le piogge, dopo tre anni di siccità, sono cadute abbastanza regolarmente nella stagione estiva di quest'anno, permettendo la riabilitazione delle condizioni di sussistenza di molte famiglie di agricoltori. In alcune aree infatti, si è evidenziato il miglioramento della condizione generale di sicurezza alimentare della popolazione. I prodotti locali (cereali, legumi, zucca, angura...) hanno rifornito i mercati in particolare nelle aree periferiche delle città di Ambovombe e Amboasary.

Alcune aree tuttavia, non hanno ricevuto abbastanza precipitazioni da permettere alle famiglie il ritorno a raccolti sufficienti e alcune famiglie non hanno ancora ristabilito pienamente le attività generatrici di reddito e dunque hanno scarso accesso al cibo e vivono tuttora in una situazione di estrema povertà.

Il progetto aveva il seguente obiettivo generale: ha messo in atto l'intervento fornendo:

- Contribuire al rapido recupero delle condizioni di vita delle famiglie vulnerabili colpite dalla carestia nei due distretti di Amboasary South e Ambovombe, nella diocesi di Tolagnaro, attraverso il miglioramento della loro dieta e dei loro mezzi di sussistenza.

Il progetto ha raggiunto l'obiettivo generale attraverso due obiettivi specifici:

- 1687 famiglie vulnerabili nei distretti di Amboasary South e Ambovombe hanno avuto accesso ad una quantità di cibo sufficiente a garantire la loro sicurezza alimentare per 45 giorni di assistenza totale;
- 1687 famiglie vulnerabili hanno avuto accesso agli strumenti agricoli necessari a riprendere le loro attività di coltivazione durante la stagione agricola che è iniziata con la semina nell'aprile- maggio 2017.

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno di Caritas Madagascar

All'interno di questo programma, Caritas Italiana ha contribuito a sostenere gli interventi in favore delle persone colpite con un costo di 15 000€.

Interventi di Caritas Italiana in risposta all'emergenza umanitaria di profughi sud sudanesi in territorio ugandese

Programma di risposta di Caritas Uganda

Organizzazione locale: **CARITAS UGANDA**

Contesto a Bidibidi

La sub-regione del Nilo Occidentale in Uganda ha assistito a una ripresa massiccia di rifugiati sud sudanesi in seguito all'intensificarsi delle ostilità tra le fazioni fedeli al presidente sud sudanese Salva Kiir e quelle fedeli al vice-presidente Riek Machar. A partire dal 2013, molti sono fuggiti in Uganda e si sono stabiliti in vari campi, tra cui quelli nelle province di Adjumani, Arua e Yumbe. Secondo le ultime statistiche ufficiali dell'Unhcr, a partire da luglio 2016, a seguito della recrudescenza delle violenze in Sud Sudan, il numero di rifugiato è salito vertiginosamente ad una media di 1.800 unità al giorno raggiungendo a settembre 2017 la quota di oltre 1 milione; la maggior parte di loro sono donne e bambini. Già nell'agosto del 2016, il governo ugandese, per far fronte a questo esodo di massa, ha messo a disposizione un campo per i profughi nella località di Bidibidi (distretto di Yumbe) per ospitare 100.000 persone. Il campo aveva già raggiunto la sua massima capacità nel settembre 2016. Attualmente ospita 285.000 rifugiati.

Nell'agosto 2016 Caritas Uganda ha compiuto una rapida valutazione della situazione umanitaria nei distretti di Adjumani, Yumbe e Arua, al fine di comprendere le dinamiche degli afflussi dei rifugiati nella regione, i loro bisogni e gli interventi per soddisfarli. Caritas Uganda ha inoltre interagito con le altre agenzie presenti sul luogo quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e con gli Ufficiali del governo ugandese. È stato osservato che, malgrado il grande sforzo di molte organizzazioni per fornire riparo, acqua, cibo e medicinali, vi sono lacune in settori quali la sicurezza alimentare e nutrizionale a causa della scarsa varietà delle derrate alimentari disponibili. Circa l'80% delle famiglie intervistate ha dichiarato di avere modo di procurarsi solo un pasto al giorno, composto di farina di mais e fagioli. La ragione principale della varietà di cibo inadeguata è la totale dipendenza dagli aiuti alimentari. Il distretto di Yumbe è caratterizzato da terreni fertili, ma i rifugiati non posseggono gli attrezzi agricoli per coltivarlo.

In questo contesto, Caritas Uganda nell'ottobre 2016 ha lanciato un programma di intervento della durata di sei mesi, con un costo di 405.685€ diretto a portare assistenza a 3.000 nuclei familiari per un totale di circa 15.000 persone nella provincia di Yumbe.

Caritas Uganda ha infatti valutato l'opportunità di fornire alle famiglie competenze e strumenti agricoli perché i rifugiati sud sudanesi possano produrre cibo per sé stessi. Inoltre, per coloro che decidano di non voler coltivare la terra, si offriranno corsi di specializzazione ad altri lavori che è possibile svolgere all'interno del campo profughi e che possano garantire reddito. Infine, sarà dato supporto anche alle famiglie ugandesi che hanno accolto profughi nelle loro case e sarà migliorata la loro capacità di far fronte alle necessità dei nuclei familiari ospitati.

Il progetto intende dunque raggiungere i seguenti obiettivi:

- 2.400 famiglie di rifugiati hanno un'alimentazione sufficiente e diversificata integrando le loro razioni di cibo ricevuto dalle agenzie umanitarie con ortaggi coltivati da loro stessi, con l'obiettivo di passare da 1 a 2 pasti al giorno;
- 2.400 famiglie di rifugiati aumentano le loro competenze in campo agronomico, ottengono nuovi semi da piantare nelle prossime stagioni, posseggono conoscenze di stoccaggio dei raccolti, e generano piccoli redditi dal loro surplus di raccolto;

- 80 rifugiati hanno acquisito competenze professionali che consentano loro di guadagnare svolgendo mansioni non agricole e che gli permettano di rendere più facile il loro futuro re-insediamento;
- 600 famiglie vulnerabili della comunità ospitanti vedono migliorata la loro alimentazione e il loro reddito grazie al sostegno in campo agricolo e non agricolo.

Costo TOTALE: 405.685€, vedi dettagli di seguito.

Beneficiari: Il numero totale dei beneficiari è di 15 000 persone.

VOCE DI COSTO	COSTO IN EURO	% SUL TOTALE
Interventi di sicurezza alimentare e la nutrizione	135.252€	33%
Interventi di fornitura d'acqua e servizi igienici	46.978€	12%
Corsi per l'avvio al lavoro	97.430€	24%
Costi di personale (Caritas Uganda e Caritas diocesana di Arua) per la messa in atto delle attività	49.194€	12%
Costi operativi indiretti (valutazione iniziale, affitti, comunicazione, audit esterno)	61.228€	15%
COSTI AMMINISTRATIVI INDIRETTI E PER IMPREVISTI	15.603€	4%
TOTALE	405.685€	100%

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno del programma

Caritas Italiana supporta il programma con un contributo di 10 000€. In particolare, di seguito il dettaglio dei costi unitari degli interventi che è possibile sostenere con un'offerta a Caritas Italiana:

VOCE DI COSTO	COSTO PER UNITA'
Una zanzariera	4€
Un kit di semi	6,9€
Un kit di attrezzi agricoli	7,9€
Kit sanitario per donna	4,5€
Corso di avvio al lavoro della durata di tre mesi	226€

Interventi di Caritas Italiana in risposta alla crisi in Sud Kordofan - Sudan (Monti Nuba)

Programma di risposta di Caritas Internationalis

Organizzazioni: **Bishop Gassis Relief and Rescue Foundation (BGRRF) con il supporto della Caritas Irlandese (Trocaire)**

Contesto nei Monti Nuba

A partire da giugno 2011 il Sud Kordofan, che si trova in Sudan, è teatro di un conflitto armato interno tra il Governo del Sudan (GOS) e il Movimento Popolare di Liberazione del Sudan-Nord (SPLM-N). Il conflitto è in corso da ormai sette anni con gravi conseguenze per la popolazione locale

Ci sono stati dodici round di tentativi per i colloqui di pace e tutti sono stati senza successo. Verso la fine del 2015, i negoziati di pace tra il GOS e l'SPLM-N sono stati promossi da varie organizzazioni internazionali tra cui l'Unione Africana. I negoziati si sono concentrati sull'accesso e la fornitura di assistenza umanitaria, la cessazione delle ostilità; e lo sviluppo in un quadro globale di un processo per il dialogo tra le due parti. Tuttavia i negoziati sono falliti e sono stati sospesi prima del raggiungimento di un accordo. Un altro tentativo senza successo per i negoziati di pace è stato fatto nel marzo 2016. Nel giugno del 2016, GOS ha dichiarato un cessate il fuoco unilaterale di quattro mesi, esteso per altri sei mesi nel gennaio 2017. Il cessate il fuoco è stato dichiarato unilateralmente dal GOS e non è stato il risultato di alcun negoziato con il SPLM-N e pertanto il conflitto è ancora in corso. Inoltre, la situazione umanitaria è ulteriormente aggravata dalla ripresa delle ostilità nel vicino Sud Sudan avvenuta nel dicembre 2013 che ha reso più difficile il rifornimento di beni per portare assistenza umanitaria nei Monti Nuba, poiché le strade del Sud Sudan attraverso le quali passavano i convogli di aiuti verso l'area sono adesso molto insicure.

Il conflitto ha portato ad una crisi umanitaria protratta e complessa che colpisce circa un milione di civili nei Monti Nuba è caratterizzata da insicurezza, spostamenti massicci di persone e limitato accesso delle organizzazioni umanitarie nelle aree dove si trovano gli sfollati. Le comunità soffrono di un elevato livello di mortalità a causa dei combattimenti, della mancanza di beni e servizi fondamentali quali il cibo, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e attività generatrici di reddito. Attaccare i villaggi, bruciare i campi agricoli e saccheggiare depositi di cibo sono purtroppo pratiche piuttosto diffuse da parte di entrambe le parti in conflitto.

Tale situazione ha un impatto particolarmente negativo sulle donne e sulle ragazze che, oltre ad essere intrappolate nei ruoli di genere tradizionali, hanno crescenti responsabilità all'interno dei nuclei familiari a causa dell'assenza degli uomini che sono morti nei combattimenti o sono in prima linea. La siccità che negli ultimi due anni ha colpito l'intera regione dell'Africa dell'Est ha portato ad un'ulteriore aggravarsi della situazione di insicurezza alimentare che ha a sua volta portato ad una maggiore mortalità e morbilità causata dalla malnutrizione.

Sul piano della fornitura di servizi di base, come quelli per la salute e l'istruzione, la situazione è piuttosto grave. BGRRF gestisce attualmente l'unico ospedale di riferimento nelle montagne di Nuba e, inoltre, gestisce cinque delle strutture sanitarie di base che si stima siano meno di 15 in totale. BGRRF gestisce inoltre quattro scuole primarie, due scuole secondarie e un istituto di formazione per gli insegnanti. BGRRF riceve costantemente richieste dalle comunità per aumentare le proprie attività in questi due settori.

L'onere di fornire assistenza umanitaria alle montagne di Nuba è tuttora su un piccolo numero di organizzazioni locali come BGRRF. Queste poche organizzazioni non sono in grado di soddisfare le esigenze umanitarie delle comunità colpite dal conflitto. Per questo motivo, il BGRRF vuole aumentare l'assistenza umanitaria fornita alle comunità nelle aree attualmente teatro di combattimenti, che includono le contee di Um Dorrein, Heiban e Delami.

La "Bishop Gassis Relief and Rescue Foundation (BGREF)" è stata fondata nel 2016 per continuare il lavoro umanitario e di sviluppo della diocesi di El Obeid e gestirà il programma nel 2017.

L'obiettivo generale del programma è:

- Migliorare e salvare le vite delle comunità colpite dal conflitto nelle montagne di Nuba attraverso la fornitura di assistenza umanitaria e servizi di base a un totale di 344.920 beneficiari

Attraverso le seguenti attività:

- Fornitura di aiuti alimentari e materiali agricoli alle comunità colpite dal conflitto;
- Fornitura di beni per la cura della persona e della casa alle persone colpite;
- Fornitura di servizio igienico-sanitari e formazione sulle pratiche igieniche corrette;
- Fornitura di servizi sanitari a 307.886 beneficiari al fine di ridurre i tassi di mortalità e morbilità;
- Fornitura di servizi educativi a minori che non hanno accesso alla scuola a causa del conflitto;
- Miglioramento dei mezzi di sussistenza e accesso alle informazioni per le comunità colpite dal conflitto;
- Accompagnamento delle comunità sul tema degli abusi dei diritti umani.

Budget TOTALE: 7.354.163€, vedi dettagli di seguito.

Beneficiari: Il numero totale dei beneficiari è di 344.920.

VOCE DI COSTO	COSTO IN EURO	% SUL TOTALE
Sicurezza alimentare e nutrizione	1.363.540€	19%
Acqua potabile e servizi sanitari	197.949€	3%
Riparo e beni per la persona e la casa	468.646€	6%
Salute	2.118.990€	30%
Tutela della sicurezza delle donne	72.136€	1%
Educazione	637.278€	8%
Miglioramento delle competenze dello staff	42.364€	1%
Costi ufficio nazionale, audit esterno, e altri costi	2.103.062€	28%
COSTI AMMINISTRATIVI INDIRETTI E PER IMPREVISTI	350.198€	4%
TOTALE	7.354.163€	100%

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno del programma

Caritas Italiana supporta l'intervento da 5 anni. Nel 2017 ha contribuito con 20.000€.

Interventi di Caritas Italiana in risposta alla crisi in Darfur - Sudan

Programma di risposta di Caritas Internationalis e ACT Alliance

Organizzazioni: Caritas Internationalis (rete internazionale organizzazioni cattoliche) e ACT Alliance (rete internazionale organizzazioni protestanti e ortodosse)

Contesto nel Darfur

Nel 2016, l'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari delle Nazioni Unite (UN-OCHA) ha stimato che il conflitto in corso da oltre 10 anni abbia provocato circa due milioni di sfollati in Darfur, in bisogno di assistenza. A questi si aggiunge l'impatto degli scontri scoppiati nella regione di Jebel Marra (JM), nel gennaio 2016, che hanno sfollato ulteriori 82.000 persone in tutto il Darfur. Si è inoltre assistito all'arrivo di rifugiati dal Sud Sudan, da quando il conflitto si è intensificato nel 2016.

La natura dimenticata di questo conflitto, anche in luce della sua lunga durata, ha comportato una forte riduzione della spesa delle organizzazioni umanitarie internazionali nella regione. Malgrado un decennio di sforzi possa indurre a ridimensionare l'impegno in Darfur, è oggi tuttavia cruciale mantenere alta l'attenzione su queste terre. Il 2017 ha visto la continuazione di questi sforzi.

In questo contesto, il programma si propone di continuare a lavorare nel sud e nel centro del Darfur concentrandosi sulle principali necessità umanitarie: servizi di base per gli sfollati interni; insicurezza alimentare; malnutrizione acuta nei bambini e gestione dell'afflusso di profughi.

L'obiettivo generale del progetto è di:

- migliorare la condizione di 428.000 persone delle comunità colpite da conflitti del Darfur aumentandone la capacità di far fronte alle crisi ricorrenti. L'intervento contribuisce alla promozione di un sistema umanitario con un approccio "dal basso" dove le comunità resilienti possano esprimere le proprie esigenze e in cui le organizzazioni locali responsabili della messa in atto degli interventi possano guidare la risposta.

Il programma è attuato sul campo da due partner locali: ERRADA, organizzazione umanitaria del Consiglio delle Chiese del Sudan e principale ente responsabile, Mubadiroon, organizzazione di sostegno al programma.

Riepilogo dei settori di intervento:

- miglioramento dei sistemi di sussistenza: settore fondamentale di intervento volto a migliorare la capacità dei nuclei familiari di poter contare su fonti di reddito affidabili e regolari attraverso il sostegno agricolo, vaccinazione del bestiame, formazione professionale e miglioramento delle catene di valore;
- acqua e servizi igienico-sanitari: componente cruciale del programma, si prevede di raggiungere 288.000 persone nel Sud e nel Darfur centrale, sia in ambienti rurali che urbani. Gli interventi saranno volti al miglioramento della gestione dell'acqua nelle comunità attraverso la creazione di comitati, che garantiscano pulizia e sostenibilità; miglioramento e rinnovamento della rete di distribuzione dell'acqua nei campi (aumentando la capacità di raccolta e conservazione dell'acqua, sostituendo vecchie linee di PVC, ecc.) per rendere il sistema più efficace, efficiente e permanente; formazioni sull'igiene della persona nelle scuole;
- salute e nutrizione: le attività proposte sono volte a la vulnerabilità degli sfollati e delle comunità ospitanti riducendo i tassi di morbilità e mortalità. Ciò avviene attraverso la fornitura di servizi di assistenza sanitaria primaria, servizi nutrizionali essenziali e rafforzando le capacità sanitarie locali in materia di sostegno ai neonati. E' prestata un'attenzione particolare alle donne e alle ragazze, alle donne in gravidanza e in allattamento, e ai bambini sotto i 2 anni. Il programma rinnova il proprio sostegno ai centri salute e ai centri

nutrizionali in 4 località (Wadi Saleh, Zalingei e Nertiti nel Darfur centrale e Bilel, nel sud del Darfur) per raggiungere 216.000 persone;

- unità di pronto intervento di emergenza e risposta: il programma si pone l'obiettivo di raggiungere almeno 75.000 persone nel Sud e nel Darfur centrale che non hanno accesso ad aiuti da parte della comunità internazionale e di fornire loro articoli non alimentari e kit di emergenza;
- istruzione: attività che contribuiscono a migliorare la qualità dei servizi educativi attraverso la fornitura di materiale didattico, la formazione e la creazione di capacità per gli insegnanti, la consapevolezza sull'importanza dell'educazione pubblica e il rafforzamento delle funzioni delle associazioni degli insegnanti e dei genitori. Sono supportati 8.000 bambini di Nyala North, Bilel e Mershing (Darfur meridionale) e i loro genitori.
- sviluppo dell'organizzazione e sviluppo delle capacità: miglioramento della capacità ed efficacia di intervento per gli operatori di campo attraverso il coaching, il mentoring e anche la formazione quando opportuno.

Costo TOTALE: 5.001.124€, vedi dettagli di seguito.

Beneficiari: Il numero totale dei beneficiari è di 428.540.

VOCE DI COSTO	COSTO IN EURO	% SUL TOTALE
Salute	797.094€	16%
Nutrizione	400.231€	8%
Acqua e servizi igienico-sanitari	1.328.092€	26%
Sistemi di produzione e sostentamento	466.031€	9%
Preparazione e risposta alle emergenze	354.352€	7%
Educazione	152.532€	3%
Miglioramento delle competenze dello staff	100.868€	2%
Altri costi	1.070.915€	21%
COSTI AMMINISTRATIVI INDIRETTI E PER IMPREVISTI	331.009€	8%
TOTALE	5.001.124€	100%

L'impegno di Caritas Italiana a sostegno del programma

Caritas Italiana supporta da oltre 10 anni gli interventi in Darfur. Nel 2017 ha contribuito con 15.000€ al programma in atto. In particolare, di seguito il dettaglio dei costi unitari degli interventi che è possibile sostenere con un'offerta a Caritas Italiana:

VOCE DI COSTO	COSTO PER UNITA'
Un'uniforme per la scuola per un bambino	5€
Una vaccinazione per un capo di bestiame	0,80€
Una zanzariera	8,40€
Costruzione di un nuovo pozzo	3.819€
Istallazione di un nuovo impianto di produzione di energia solare	7.214€

Interventi di Caritas Italiana in risposta alla crisi alimentare in Sud Sudan

Programma di risposta di Caritas Sud Sudan e della Fondazione Comboniane nel Mondo

Organizzazioni: Caritas Sud Sudan e Fondazione Comboniane nel Mondo ONLUS

La Repubblica del Sud Sudan, indipendente dal 2011, vive attualmente la più grave crisi umanitaria del continente africano, a causa del conflitto civile iniziato nel dicembre 2013 che, oltre alle feroci violenze inflitte alla popolazione civile da parte delle milizie, ha progressivamente aggravato le già gravi condizioni di povertà della gran parte della popolazione del Paese che si posizionava già agli ultimissimi posti di tutte le classifiche degli indici di sviluppo economico e umano, a cui si è aggiunta una grave siccità che sta colpendo molto duramente la popolazione.

Contesto a Gok

La zona di Gok State si trova nella Diocesi di Rumbek, nella parte centrale del Sud Sudan. Sin dall'inizio del conflitto è una delle zone dove si sono concentrati moltissimi sfollati giunti da ogni parte del Paese e dove sono sorti campi di accoglienza. Ad oggi, il maggior numero di essi risiedono nelle città di Agongrial, Cuiebet, Abiei-Cokn e Abiriu, dove il progetto è implementato.

Sin dai primi segnali di crisi in diverse parti del Sud Sudan, la zona di Gok ha visto rientrare un gran numero di persone che erano già emigrate verso altre aree del Paese. Molte famiglie, infatti, visto l'inasprirsi del conflitto e il deterioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi dove si erano stabiliti, hanno deciso di fare ritorno nelle proprie zone di origine. Una volta arrivati, però, sin da subito sono risultate evidenti le difficoltà dovute a:

- generali condizioni di instabilità del Paese che durano da ormai 4 anni;
- tensioni continue anche a livello locale dovute per il conflitto tribale tra diversi gruppi di etnia Dinka;
- difficoltà a trovare cibo per l'inasprirsi del conflitto e l'aumento spropositato dei prezzi dei beni di prima necessità, nonché il progressivo abbandono delle terre per ragioni di sicurezza che compromettono anche le piccole attività agricole o di allevamento;
- le case, anche laddove ci siano ancora, non sono più sicure;
- mancanza di strutture sanitarie adeguate.

Caritas Sud Sudan è da sempre all'opera in tutto il Paese per cercare di supportare la popolazione locale e, in particolare nella zona di Gok, ha condotto un'analisi che ha evidenziato:

- 5.337 nuclei familiari di sfollati necessitano di un intervento urgente;
- l'incombenza della stagione delle piogge richiede un intervento urgente, prima che ogni via d'accesso a Gok sia compromessa.

In questo contesto, nell'aprile 2017 Caritas Sud Sudan ha lanciato un programma di intervento della durata di nove mesi con un costo di 1.721.512,00€ diretto a portare assistenza a più 750 nuclei familiari nelle aree comprese tra Agongrial, Cuiebet, Abiei-Cokn e Abiriu.

Dopo l'avvio del programma che è già stato finanziato e, visti i bisogni anche nelle restanti quattro Diocesi, Caritas Sud Sudan con il supporto di Caritas Italiana e della rete di Caritas Internationalis, ha deciso di ampliare il proprio intervento. È stata identificata la Diocesi di Rumbek, in particolare l'area di Gok State, dove l'emergenza "sfollati" è dichiaratamente forte e ha visto la Caritas locale richiedere un intervento urgente da gestire in coordinamento con l'ufficio nazionale. Poiché il bisogno più urgente è quello di un intervento di assistenza alimentare, grazie anche al supporto della locale Caritas Rumbek, verranno distribuite razioni di cibo per 3 mesi ad ogni nucleo familiare (secondo gli standard internazionali), così composte:

- 45 Kg di farina di mais
- 25 Kg di fagioli
- 500 grammi di sale
- 5 litri di olio

Queste quantità, calcolate per nucleo familiare, potrebbero subire delle variazioni in fase di implementazione. La fornitura di cibo necessita delle seguenti azioni:

- Identificazione dei beneficiari in loco tra gli sfollati e i membri più vulnerabili delle comunità locali in Agongrial, Cuiebet, Abiei-Cokn e Abiriu;
- Verifica e registrazione dei beneficiari identificati;
- Predisposizione di un piano di distribuzione per i 3 mesi di implementazione;
- Preparazione dei volontari identificati per condurre la distribuzione in loco;
- Stoccaggio, preparazione e distribuzione del cibo ai beneficiari identificati;
- Monitoraggio e registrazione della distribuzione effettuata in loco.

Il cibo sarà acquistato nella capitale Juba, dove è più facile recuperare beni di prima necessità, e trasportato nelle aree di intervento, usando camion in affitto secondo accordi già stipulati tra l'ufficio nazionale di Caritas Sud Sudan e privati che garantiscono trasporti sicuri e affidabili. In loco, grazie alla disponibilità di magazzini presso i centri di Cuiebet e Agongrial, il cibo sarà custodito, stoccato e preparato per la distribuzione che sarà a carico della Diocesi di Rumbek e i suoi volontari. I beneficiari del programma saranno selezionati sulla base delle condizioni di vulnerabilità, privilegiando donne in gravidanza, madri single, bambini, anziani e persone con disabilità. Tutte le operazioni saranno coordinate dal dipartimento emergenze di Caritas Sud Sudan, con l'impiego in loco di volontari della Diocesi di Rumbek sotto la supervisione della Caritas Rumbek. Si collaborerà con la comunità e il Governo locali, e con altre ONG per creare una sinergia di intervento con altri programmi già attivi.

Famiglie beneficiarie per area di intervento:

LOCALITA' NEL GOK STATE	NUMERO DI BENEFICIARI
Agongrial	270
Cuiebet	180
Aiei-Cok	131
Abiriu	169
TOTALE	750

Il costo complessivo è di circa 80.000 € (95.613 \$). Il costo sarà coperto da un contributo di Caritas Italiana di 40.000 euro, e da donazioni di altre Caritas nazionali operanti in Sud Sudan.

Contesto a Wau

Wau e la regione del Greater Bahrelghazal erano zone che avevano mantenuto una relativa tranquillità anche quando, nel dicembre 2013, era iniziata la guerra civile che ha devastato nuovamente la giovane nazione del Sud Sudan. Questo fino al giugno del 2016, quando la città e i villaggi verso Sud hanno iniziato ad essere teatro di guerra e la popolazione a subire violenze efferate che hanno colpito indiscriminatamente anche donne e bambini.

Fino ad allora, dopo l'indipendenza dal Sudan, si era notato un potenziale sviluppo in vari ambiti. Le strutture sanitarie pur rimanendo molto al di sotto delle necessità, in particolare rispetto alla affidabilità dei servizi, al numero di strutture e qualifica del personale, presentavano le condizioni per un possibile miglioramento. Si stava sviluppando anche il commercio con la possibilità di trovare al mercato locale molto materiale per costruzioni e altro, oltre a diverse qualità di cibo. Con la guerra iniziata a Wau nel giugno 2016, è seguito un blocco in ogni settore dello sviluppo e una netta regressione delle condizioni socio economiche della gente, peggiorata dalla svalutazione rampante della moneta locale che in meno di un anno ha raggiunto l'800% e non si è a tutt'oggi arrestata.

In questo contesto, a partire dal 24 giugno 2016 l’Ospedale S. Daniele Comboni è rimasta l’unica istituzione sanitaria funzionante nella regione a garantire il servizio di ammissione dei pazienti, in quanto a seguito della guerra l’ospedale governativo è rimasto chiuso per alcuni mesi e tutt’ora offre solo servizi ambulatoriali diurni.

L’Ospedale S. Daniel Comboni di Wau ha in totale una capacità di 105 posti letto distribuiti nei reparti di chirurgia, medicina, maternità, pediatria e isolamento. Al momento è l’unico pienamente operativo nella regione di Wau, ed è suddiviso in due divisioni:

- Out Patients Department – OPD organizzato in edifici mono piano, destinati agli ambulatori, alla riabilitazione nutrizionale, alla diagnostica e alla farmacia;
- In Patients Department – IPD articolato in diversi edifici mono-piano destinati ai reparti di degenza (Medicina, Chirurgia, Maternità e Pediatria), sala operatoria, sale parto, sterilizzazione, etc.

L’Ospedale è inoltre sede di formazione teorico/pratica e tirocinio per gli studenti dell’Istituto di formazione CatholicHealth Training Centre – CHTI di Wau, unico centro di formazione di personale infermieristico a livello regionale, proprietà della Conferenza Episcopale sudanese.

L’attività ambulatoriale è molto intensa. In totale, tra ambulatori pediatrici, adulti e visite prenatali, l’Ospedale ha un’affluenza giornaliera di circa 300 pazienti, con punte massime durante la stagione delle piogge, quando imperversa la malaria.

Costo TOTALE: 165.137€, vedi dettagli di seguito.

VOCE DI COSTO	COSTO IN EURO	% SUL TOTALE
Medici e materiale sanitario	110.093€	67%
Salari medici, infermieri e altro personale parasanitario e amministrativo	55.044€	33%
TOTALE	165.137€	100%

L’impegno di Caritas Italiana a sostegno dell’Ospedale S. Daniele Comboni

All’interno di questo programma, Caritas Italiana sostiene l’ospedale San Daniele Comboni dal 2014 con contributi crescenti dovuti all’aumento dei bisogni e grazie anche a contributi della CEI. In particolare, di seguito il dettaglio dei costi imputati a Caritas Italiana che è possibile sostenere con un’offerta:

VOCE DI COSTO	COSTO
Farmaci (antimalarici, antibiotici, antiveleno di serpente, antielmintici, siero antitetanico, antinfiammatori/antidolorifici, vitamine e ferro)	8.000€
Medico espatriato a tempo determinato	7.000€
Infermieri ostetrici espatriati a tempo determinato	20.000€
Guardie locali a tempo determinato	10.000€
Contabile locale a tempo determinato	5.000€
TOTALE	50.000€

Gibuti

Organizzazione locale: **Diocesi di Gibuti**

Caritas Italiana supporta un progetto di alfabetizzazione e promozione dell'educazione diretto a bambini vulnerabili, che hanno lasciato la scuola o che per qualsiasi motivo sono al di fuori del sistema scolastico del paese. Nei centri sono inseriti anche bambini disabili con un programma specifico chiamato "Scuola per tutti". I ragazzi vengono ospitati in 5 centri appositamente adibiti. Il costo del progetto è di 60.000€ annui che Caritas Italiana sostiene in base alle disponibilità. Il rapporto di prossimità con la Diocesi di Gibuti è inoltre coltivato attraverso la presenza di due volontari in servizio civile all'estero operanti presso tali centri.

Etiopia

Organizzazione locale: **Diocesi di Emdibir e Meki**

In Etiopia sono impegnate alcune Caritas diocesane italiane con rapporti di prossimità e gemellaggi con diocesi etiopi nell'ambito dei quali sono state avviate esperienze di volontariato internazionale e promossi progetti di sviluppo. Attualmente sono presenti due volontari di servizio civile nella diocesi di Emdibir.

Organizzazione locale: **Caritas Ethiopia**

Caritas Italiana supporta Caritas Ethiopia dal 2010 in progetti sul contrasto al traffico di esseri umani e all'assistenza ai profughi e rifugiati presenti paese.

Organizzazione locale: **Caritas Addis Abeba**

Caritas Italiana supporta le attività della diocesi di Addis Abeba dal 2010. Nel 2017 ha contribuito con 20.000€ a interventi in favore dei carcerati e delle loro famiglie per l'assistenza socio-sanitaria e psicologica, il sostegno spirituale, l'educazione di base e raccolte di materiali di prima necessità.

Eritrea

Organizzazione locale: **Diocesi di Asmara e Keren**

Caritas Italiana supporta un progetto di formazione e accompagnamento sul tema della disabilità rivolto sia alle famiglie che agli insegnanti per quanto concerne la sindrome di Down e l'autismo. I beneficiari sono nuclei familiari con bambini e ragazzi disabili e le loro insegnanti di scuola al fine di fornire strumenti atti alla comprensione della tematica della disabilità e formare gruppi di auto-mutuo aiuto.

Kenya

Organizzazione locale: **Diocesi di Mombasa e Nyeri**

In Kenya sono impegnate alcune Caritas diocesane italiane con rapporti di prossimità e gemellaggi con diocesi kenote nell'ambito dei quali sono state avviate esperienze di volontariato internazionale e promossi progetti di sviluppo. Sono presenti due volontari in servizio civile a Mombasa.

Organizzazione locale: **Suore della Consolata**

Caritas Italiana supporta la Cafasso House, un centro per minori detenuti, dove operano anche due volontari in servizio civile.

Organizzazione locale: **Caritas Kenya**

Caritas Italiana supporta le attività di Caritas Kenya con un programma di rafforzamento organizzativo e di formazione del personale della rete Caritas Kenya.

Burundi

Organizzazione locale: **Caritas Burundi**

Avvio di un nuovo centro medico specializzato per patologie tumorali ginecologico-mammarie a Gitenga.

Microprogetti di sviluppo

Si tratta di piccoli progetti a carattere sociale (acqua, agricoltura, allevamento, sanità, istruzione) che nasce dai bisogni di una comunità o un villaggio e rappresenta una possibilità concreta di innescare processi di autosviluppo e promozione dei diritti fondamentali (www.caritas.it sezione Microprogetti di sviluppo). Ogni anno si realizzano centinaia di microprogetti in tutti i continenti, soprattutto in Africa. Salvo il Sudan, in tutti i paesi dell'Africa Orientale e Centrale si realizzano interventi di questo tipo con un'attenzione particolare all'Uganda, l'Etiopia, l'Eritrea.

